

Il piccolo Kamakua

C'era una volta in un tempo lontano Kamakua, il bambino più pauroso di tutta la foresta. Ogni volta che vedeva un animale, anche solo da lontano, fuggiva via correndo per ore senza sosta! Aveva paura degli scoiattoli, dei conigli, dei topi e dei serpenti. Ma la sua paura più grande era l'elefante. Un giorno, però, si dovette trovare faccia a faccia con la paura e sconfiggerla per sempre.

<<Baaaaarrrr>> sentì tutt'a un tratto Kamakua mentre giocava da solo ad acchiappa foglie. E di nuovo: <<Baaaaarrrr>>. Il bambino appena sentì quel barrito di elefante corse come un fulmine verso la casetta sull'albero per nascondersi. Il lamento diventava sempre più forte ad ogni passo che facevano. Kamakua si fermò un attimo per la stanchezza e lì, proprio in quel momento, sentì delle voci roche che discutevano sul da farsi:

<<Acchiappalo pappamolla! Non sai fare nulla.>>

<<Ci sto provando ma è troppo forte!>>

<<Baaaaarrrr>>

<<Niente scuse. Ti pago per questo quindi fai bene il tuo lavoro e stai zitto. Te lo ordino!>>

<<Sì, capo. Passami la fune così lego le zampe e lo trasportiamo nel camion. Questa bestia ci farà fare un sacco di soldi!>>

<<Zitto.>>

Kamakua capì che l'elefante era in pericolo e pensò: << Cosa posso fare?! Io sono piccolo e ho paura degli elefanti più di qualunque altra cosa al mondo. Sono grandi e forti. Lui mi ucciderebbe subito! Ma non posso neanche restare qui tranquillo senza fare nulla.>> Ci pensò su e poi disse: << Ci andrò.>>

Così, armato di coraggio, iniziò la sua avventura nel cuore della foresta.

<<Aiuuuto! Aiuuuto! Qualcuno mi aiuuti!>>

<<Cosa succede? Chi sei?>> disse Kamakua precipitandosi verso di lei. Quando le fu vicino, si accorse che aveva delle lunghe orecchie a punta e un musetto piccolo piccolo.

<<Sonooo Arcolà, una bian coniglietta dai colori dell'arcobaleno. Appena ho sentito quel grande lamento mi sono spaventata e subito sono corsa a nascondermi in questo buco.>> Kamakua aveva una tremenda paura dei conigli ma Arcolà era davvero simpatica ma improvvisamente divenne subito triste.

<<Perché sei triste Arcolà?>>

<<Beh... sai... ho un bel panciotto.>>

<<Anch'io ce l'ho.>> Kamakua non capiva.

<<Sono rimasta incastrata in questo buco e non riesco più a uscire.>>

Kamakua decise di darle una mano. Vide un rametto per terra, lo prese e le disse: <<Acchiappati con la bocca a questo rametto di legno così, tirandolo a me, potrai uscire.>> Dopo alcuni tentativi, finalmente la bian coniglietta fu liberata.

<<Dove stai andandooo?>> disse Arcolà a Kamakua che già stava ricominciando il suo viaggio.

<<Vado a salvare un grande elefante in pericolo. Ha bisogno di me.>>

<<Un elefante? È un animale grande e grossooo. Si sa difendere. Resta qui con meee. Ci divertiremo! Giocheremo a rotolaaa ghiande e a nascondino. Ti insegnerò a creare le buchee e a prendere le deliziose carotee che sono sotto la terra.>>

<<Arcolà tu sei una buona coniglietta ma io non posso fermarmi. C'è un motivo se l'elefante barrisce. Forse non è così grande e grosso come dici. È stato un piacere conoscerti. Ciao!>>

<<Aspetta! – disse Arcolà – Tu sei un piccolo bambinooo e la foresta è pericolosa. Verrò io coon te.>>

<<Va bene. Tu sarai la mia amica di viaggio.>> Kamakua non sentiva più rumori e neanche barriti. Sicuramente i cacciatori avevano preso l'elefante e l'avevano portato via ma decise di continuare il viaggio. Poi si chiese: <<Ma... ma... ma dove andiamo?>>

<<Andremooo verso quei grandi alberi che abitano la foresta.>> rispose Arcolà.

Il tragitto era sempre più lungo e loro erano stanchi: avevano perso le tracce.

<<Kyaaa Kyaaa >> sentirono tutt'a un tratto i due amici.

<<Aquila, aquila aiutaciii! Abbiamo bisogno di te! – urlò Arcolà – Al di là della foresta c'è un elefante in pericolooo. Fino a poco tempo fa barriva così tanto che faceva tremareee l'intera foresta.>>

<<Aquila, tu che viaggi così in alto nel cielo puoi farci vedere la via per raggiungere l'elefante?>> continuò Kamakua.

<<Io sto andando verso il lago a bere un po' d'acqua. Posso accompagnarvi fin lì, poi dovrete proseguire da soli.>> rispose l'aquila.

Allora l'aquila dalle gigantesche ali atterrò davanti ai loro piedi e li fece salire sul suo dorso: Kamakua si aggrappò forte forte al collo e, dietro di lui, si sedette Arcolà.

In men che non si dica si ritrovarono davanti al lago.

<<Baaaaarrrr>>

<<Lo avete sentito? – domandò Kamakua – È qui, è qui l'elefante! Siamo vicini.>>

<<Si lo sento. Kamakua ce l'abbiamo fattaaa! Vedrai che lo salveremo. Andiamo. Dobbiamo muoverciii!>>

Iniziarono a correre velocemente per raggiungere il prima possibile l'elefante.

<<Baaaaarrrr>>

<<Aspettate! Con me arriverete più in fretta. Coraggio, salite su.>> gridò l'aquila.

Il barrito si sentiva sempre più forte e allora l'aquila agitava sempre di più le ali.

<<Guardate! Riesco a vedere la testa dell'elefante. Presto aquila, atterra!>> disse Kamakua. Così l'aquila veloce come una freccia volo giù.

L'elefante che avevano sentito era un cucciolo. Era steso per terra senza forze con le zampe legate da una fune, mentre i cacciatori facevano uno spuntino nel camion.

<<Ho tanta paura. Ci sono i cacciatori. Potrebbero farci del male! Nascondiamoci dietro quei cespugli di mirtilli.>> disse Kamakua. Poi continuò:

<<Dobbiamo escogitare un piano! Tu, aquila, distrai i cacciatori, invece tu, Arcolà, vieni con me: taglieremo le funi.

Silenziosamente Kamakua si avvicinò al cucciolo di elefante e, accarezzandolo, gli sussurrò: <<Piccolo, sono venuto fin qui insieme ai miei amici per liberarti. Da

lontano ho sentito i tuoi lamenti. Tanto erano forti che facevano tremare tutta la foresta. Ero molto spaventato ma ho deciso di venire per aiutarti.>>

L'elefante non rispose: era talmente piccolo che ancora non sapeva parlare.

<<Kamakua, non riesco a tagliare la funee! È stata stretta troppo fortee. Come facciamo?>> chiese Arcolà.

<< Arrivo Arcolà!>> disse correndo verso di lei. Provò più volte a slegarla ma non ci riuscì. Poi si fermò e pensò a come fare fino a quando vide qualcosa in lontananza ed esclamò: <<C'è un sasso laggiù! Ecco ciò che ci vuole. Arcolà vai a prenderlo il prima possibile. Non possiamo perdere tempo.>>

<<Hai proprio ragione. Vadoo subito!>>

Nel frattempo l'aquila osservava ciò che facevano i cacciatori: un ultimo boccone e avevano finito di fare il loro spuntino. Si preparava così il pericolo!

La potente aquila si mise sull'attenti: e uno, e due, e tre... divenne un areoplano imbattibile. Volò velocissima verso i cacciatori.

Mentre l'aquila li distraeva, Kamakua e Arcolà erano riusciti a liberare l'elefante. Per fortuna i cacciatori non capirono nulla di ciò che stava accadendo. Grazie all'amica aquila il cucciolo di elefante corse via con i due amici sulle sue spalle.

<<Ciao amici! – urlò forte l'aquila mentre, volando, andava via – Sono felice di avervi aiutato ma devo proseguire il mio viaggio verso nuove avventure.>>

Intanto un altro barrito ancora più forte di quello del cucciolo fece tremare la foresta.

<<Baaaaarrrr, Baaaaarrrr>>

Il piccolo elefante, allora, corse ancora più veloce di prima.

<<Chi è?>> si chiesero i due amici che l'avevano salvato. Ed ecco che videro un elefante ancora più grande: <<È la mamma del cucciolo!>> esclamarono.

Fu una gran festa nella foresta, soprattutto per Kamakua: non aveva più paura!

Navatella Alessi